

# Lotta di classe

**lotta di classe**

Tiratura 10.000 copie

Anno 1 1970

Numero 1 23 aprile

Una copia ct. 50

Editore: MGP cas. postale 369 Bellinzona

Responsabile: Enrico Furger Bellinzona

Stampa: Tipografia alla Gerretta Bellinzona

## Compagni,

in Svizzera qualcosa sta cambiando!

Le idee che finora erano discusse soltanto nel chiuso dei gruppetti di militanti rivoluzionari, senza avere in apparenza alcun legame con la realtà del paese, cominciano a farsi strada ed a trovare una verifica concreta.

Quel che ieri sembrava ancora pura utopia — come la rottura della pace del lavoro — oggi sta diventando realtà. In questo senso il recente sciopero degli operai della Murer di Ginevra è stato esemplare.

Esemplare perché

- per la prima volta da molti anni non si è trattato di una azione corporativa per la difesa di interessi particolari o di settori particolari della classe operaia.
- per la prima volta ha smascherato il sindacato, rivelandone il volto di crumiro che soffoca gli scioperi.
- per la prima volta, di fronte al potere organizzato dei padroni e del sindacato, è sorta e si è fatta valere la forza degli operai uniti
- per la prima volta ha visto nascere in tutto il paese un'azione di solidarietà concreta con gli scioperanti.

*Tutti questi fatti insieme permettono oggi di compiere un passo in avanti nella lotta contro il capitalismo. Non dobbiamo certo lasciarci prendere da un facile trionfalismo: tutto si è svolto su scala ridotta. Ma il fatto che questi avvenimenti si siano svolti proprio nel momento in cui la borghesia sta conducendo un'offensiva generale contro la classe operaia (iniziativa Schwarzenbach da una parte, razionalizzazione capitalistica dall'altra) ci permette di trarne insegnamenti nuovi per la nostra lotta. Il più importante di questi insegnamenti è che il periodo delle elaborazioni astratte in circoli chiusi (che ha caratterizzato la formazione dei gruppetti) è ormai concluso. Il compito dei militanti rivoluzionari è oggi quello di lanciarsi nella lotta politica per verificare concretamente la correttezza delle loro ipotesi. Bisogna intervenire là dove la situazione attuale lo esige: nelle fabbriche e sui cantieri. LOTTA DI CLASSE ed i compagni che lo sostengono propongono fondamentalmente questo.*

LOTTA DI CLASSE non vuole essere né una rivista teorica né il giornale di un gruppo di militanti rivoluzionari. Vuol essere invece un giornale d'intervento, cioè contemporaneamente strumento di lotta politica e mezzo di organizzazione. Esso deve favorire l'unificazione e la generalizzazione delle rivendicazioni portate avanti in questa o quella fabbrica, in questa o in quella regione

del paese, e deve nello stesso tempo permettere il coordinamento degli operai d'avanguardia che lottano per queste rivendicazioni. Di fronte allo strapotere centralizzato dei capitalisti, esso deve opporre i primi tentativi della classe operaia per superare la sua divisione, la sua parcellizzazione, il suo isolamento.

L'organizzazione rivoluzionaria non nasce da una decisione presa a tavolino. L'organizzazione rivoluzionaria si sviluppa, passo dopo passo, sui luoghi di produzione, cominciando dalla progressiva organizzazione di coloro che hanno un interesse immediato al rovesciamento del capitalismo. Oggi la classe operaia in Svizzera può manifestare la sua autonomia, al fronte ai capitalisti ed al loro potere organizzato, solo in modo passivo: per esempio rifiutando l'iscrizione al sindacato, LOTTA DI CLASSE vuol favorire la riconquista dell'autonomia della classe operaia e la costruzione di un sistema offensivo della classe stessa. Tutto questo passa — in una prima tappa — attraverso l'organizzazione delle avanguardie, degli operai più coscienti, e attraverso l'informazione degli altri.

Un programma simile è, per definizione, provvisorio. La creazione dell'organizzazione rivoluzionaria non è un processo lineare e continuo: passa attraverso una serie di balzi che permetteranno ogni volta di compiere una tappa decisiva nella lotta contro la borghesia. Nella situazione attuale in Svizzera compito di tutti i rivoluzionari è quello di rompere la pace del lavoro, che altro non è se non la pace che permette al padrone di sfruttare indisturbato ed in modo scientifico i lavoratori. La rottura della pace del lavoro si fa con la ripresa e l'intensificazione della lotta di classe. Questa rottura è il primo balzo da compiere: LOTTA DI CLASSE impegnerà le sue forze per la realizzazione di questo obiettivo.

Contro la borghesia che vuol dividere la classe operaia usando l'iniziativa Schwarzenbach,

Contro il capitalismo che vuol far pagare alla classe operaia il prezzo della sua necessaria ristrutturazione,

Contro il sindacato che difende gli interessi della borghesia e del capitalismo sostenendo la pace del lavoro,

la sola risposta possibile degli operai è

**LOTTA DI CLASSE**

## Ginevra

### Stagionali in lotta:

### Sciopero alla Murer



Lo sciopero dei lavoratori della Murer ha visto scendere in lotta gli stagionali della costruzione e al limite un gruppo particolare di stagionali: i lavoratori spagnoli al primo mese di lavoro in Svizzera. Gli elementi politici che il movimento di lotta ha espresso: attacco anche se parziale al contratto collettivo ed alla sua applicazione padronal-sindacale, volontà di abolizione delle baracche e dello statuto dello stagionale come lotta dei lavoratori a livello della produzione, organizzazione autonoma dei lavoratori sui cantieri e nelle baracche contro e al di fuori della collusione sindacal-patronale, riconquista degli strumenti di lotta della classe operaia (sciopero) e composizione della solidarietà operaia, e le prospettive di lotta che esso può aprire sui cantieri in tutto il settore della costruzione fanno della lotta della Murer una lotta esemplare valida per tutta la classe.

Torneremo in un altro numero sull'analisi politica degli avvenimenti. Lo sciopero della Murer interviene a partire da una situazione particolarmente discriminata e insopportabile per i lavoratori stagionali della costruzione,

dopo un lavoro importante portato avanti da alcuni compagni

dell'emigrazione nelle organizzazioni degli emigrati e sulle baracche.

Il carattere antipatronale e antisindacale della lotta ha fatto maturare un rapporto di forze nuovo tra i lavoratori, i sindacati e i padroni e tra i sindacati e le organizzazioni comuniste e i gruppi dell'estrema sinistra. Questo equilibrio, che ha permesso la manifestazione di massa, non è destinato a perpetuarsi, tenendo conto delle esigenze e degli strumenti per la generalizzazione delle lotte.

D'altra parte il lavoro politico a livello della costruzione dovrà risolvere tutta una serie di problemi cruciali: l'organizzazione dell'autonomia della classe e il problema delle commissioni operaie, il livello e le modalità del coordinamento operaio, il rapporto con le organizzazioni sindacali, l'estensione e il superamento del movimento di solidarietà nelle fabbriche, l'estensione del movimento a livello di tutto lo statuto dello stagionale e della opposizione al contratto sul piano locale e svizzero.

Continua in terza pagina

Comune di Padova  
Biblioteche  
Cod. Bibl. 01  
BIP 3559918  
INV/10583328

# Operai e sindacato

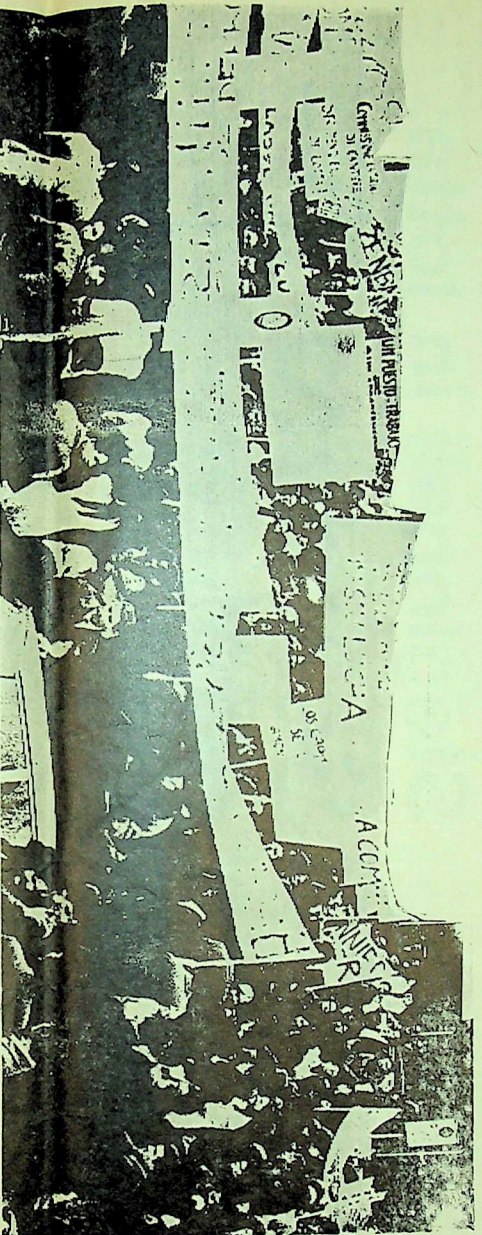
Scrivendo delle discussioni in corso tra padroni e sindacati per il rinnovo della convenzione collettiva della metallurgia la «Tribune de Genève» del 6 maggio 1969 usciva con questo titolo: «Gli industriali metallurgici svizzeri sosterranno i sindacati?». Non era una barzelletta, l'interrogativo è serio: la FOMU non può più garantire 5 anni di pace sociale (come avviene regolarmente dal 1937) senza un appoggio molto spinto dei padroni. Le difficoltà sono tali da far saltare anche l'ultima finzione del sindacato operaio che lotta contro i padroni. Lemorragia degli iscritti e continua e si domanda al «partner» di fermarla concedendo tutta una serie di vantaggi speciali agli operai sindacati.

La classe operaia rifiuta il sindacato: padroni e sindacalisti non possono fare a meno di preoccuparsene. Per Edouard Schmitter, segretario dell'Unione degli Industriali

abbiamo pieni i coglioni di promesse non mantenute».

Il lento cammino dell'autonomia operaia, dal disinteresse per il sindacato all'organizzazione per la lotta, mette in crisi il sindacato nella sua funzione di controllo del capitale sulla classe operaia. Per la sua presa di posizione contro Schwarzenbach deve registrare le dimissioni degli operai svizzeri favorevoli all'iniziativa: l'insorgere della autonomia operaia lo costringe a reprimere le lotte e con ciò provoca le dimissioni di quei pochi immigrati che si erano iscritti. In bilico sulla frattura di classe che ha contribuito a creare, difendendo in questo momento soltanto il suo apparato burocratico, il sindacato è costretto ad attaccarsi alle brache padronali per mantenersi in piedi. A nove mesi dalla ratifica della convenzione di pace nel lavoro, dopo che 4000 operai hanno manifestato a Ginevra in sostegno dello sciopero

ha puntato tutto sulla pace sociale e sulla divisione della classe, sulla difesa corporativa degli operai di nazionalità svizzera. E' questo tipo di politica che oggi viene messo in crisi dall'insorgere dell'autonomia operaia. E' questa scelta di fondo che in questo momento rende impotente il sindacato nella sua funzione di controllo sulla classe. Il sindacato non è oggi in crisi come organizzazione rivoluzionaria. Prima di tutto perché non è mai l'organizzazione degli operai per la rivoluzione: rimpioverare al sindacato di aver tradito gli operai è da coglioni, vuol dire non aver capito il suo ruolo, tutto funzionale al sistema, in una società di capitalismo maturo. Il sindacato svizzero è oggi in crisi proprio nella sua «funzione sindacale» di difesa degli interessi immediati degli operai dentro la società capitalistica.



Metallurgici del Canton Ginevra, «le maggiori difficoltà dei sindacati provengono dalla forte presenza di operai stranieri. Perché questi, almeno all'inizio, manifestano uno scarso interesse per le organizzazioni sindacali.

Questa situazione ha forse scavato un fossato tra i dirigenti sindacali e quelle che vengono definite le masse lavoratrici. Per ignoranza delle particolari condizioni economiche del nostro paese, non viene sempre compresa la politica di collaborazione con il padronato propugnata dai dirigenti sindacali». Ed Eugene Suter della FOMU:

«Il sindacalismo diventa un'assicurazione contro ogni rischio professionale. I lavoratori beneficiano dell'azione sindacale, ma non hanno l'impressione di ritenere che questa li concerne. La reazione classica: «loro» se ne occupano, «loro» decideranno. «Loro» sono i comitati, i segretariati. Tra la base e il vertice, tra il vertice e la base, il collegamento non è facile».

Contro il sindacato organismo di mediazione degli interessi del capitale nella classe operaia, gli operai riacquistano lenamente la loro autonomia. Dapprima questa si manifesta come disinteresse verso il sindacato: quel disinteresse che tanto preoccupa tutti gli «educatori della classe operaia» che se ne vanno in giro a clanciare sull'arretratezza degli operai, che da noi, in Svizzera, non hanno ancora raggiunto la coscienza sindacale. Con tutte le chiacchiere sul tradimento del sindacato e le inviti agli operai «arretrati» di iscriversi al sindacato, senza capire come gli operai, il sindacato già se lo erano lasciato alle spalle. Basta girare sui cantieri o nelle baracche degli stagionali per sentir dire agli operai che «la FLEL è un sindacato sputtanato» e che «ne

della Murer, contro la linea del sindacato e per la generalizzazione della lotta, pochi sono ormai quelli che pensano ai prossimi anni come ad anni di pace sociale. Organizzare l'autonomia operaia: questo è il compito immediato che l'attuale momento politico impone. E i discorsi già avanzati da altri compagni sulla «questione del sindacato» ci obbligano a definire alcune discriminanti politiche.

Perché oggi, nel momento in cui l'autonomia operaia insorge attivamente con il padronato dello sciopero della Murer, organizzarla vuol dire anche battere sul tempo i progetti di riorganizzazione e di rilancio del sindacato per il recupero del perduto controllo sulla classe operaia. Quando parliamo di crisi del sindacato intendiamo dire che esso si trova nella necessità di operare un'importante svolta. La crisi non prefigura la morte del sindacato, non ci fa presagire la sua fine come movimento di massa. La crisi del sindacato sta oggi nel non sapere inserirsi nelle lotte autonome della classe operaia: nel non essere più capace di reprimere mentre non è ancora in grado di controllarle. Chi non contonde il sindacato con la classe operaia sa che queste difficoltà dovranno risolversi assieme

sindacalisti e padroni: chi ha capito questo sa che il nostro compito non è quello di dare consigli ai sindacati per risolvere il problema della «frattura tra base e vertice», per una «vera partecipazione degli operai alla definizione della linea del sindacato». Questi, compagni, sono problemi dei padroni: il nostro compito è quello di fissare con la classe operaia le tappe e gli obiettivi per la sua organizzazione autonoma. Il sindacato, fino ad ora per realizzare l'ingabbiamento operaio

Nel medesimo tempo in cui divideva la classe operaia, nel medesimo tempo in cui si assumeva la difesa degli interessi immediati di una parte soltanto degli operai, il sindacato costringeva l'altra parte (grosso modo gli immigrati e in particolare gli stagionali come quelli sui quali più ricadeva il peso di certe «irrazionalità» che il capitalismo svizzero ancora non era riuscito a risolvere) a ricercare la sua autonomia anche per lotte su obiettivi sindacali. La crisi del sindacato consiste quindi nell'aver lasciato troppo spazio all'autonomia operaia, nell'aver lasciato troppo spazio alla politicizzazione delle lotte. Questo, compagni, ci porta direttamente a due considerazioni. In primo luogo, pur propagandando ed esaltando l'autonomia operaia che oggi si manifesta nella volontà di lotta, dobbiamo pur dire come questa si muova ancora per il momento su obiettivi che sono in parte di retroguardia, sindacali. Dobbiamo pur dire come al momento attuale il sindacato può ancora recuperare con una certa facilità. Questo significa che uno dei primi temi da affrontare nel lavoro di coordinamento operaio dovrà essere quello della discussione degli obiettivi che la «spontanietà» operaia avanza in questo momento. Se oggi la burocrazia sindacale si trova in difficoltà nel recuperare il terreno perduto è solo perché si è formata attraverso un certo tipo di esperienza, di repressione di ogni lotta, anche sindacale, portandosi dietro un pregiudizio che le impedisce oggi di rispondere efficacemente alla sua funzione: non ha ancora capito che la lotta operaia, quando non supera un certo livello di guardia, stimola lo sviluppo del capitale anziché frenarlo. Se la volontà di lotta che oggi cominciamo a registrare va

Nel medesimo tempo in cui la rottura della pace sociale e le lotte autonome degli operai, non propone le scadenze e gli obiettivi delle lotte e non pone il problema dei bisogni organizzativi. Compagni, più la lotta di classe diventa aperta e più diventa una lotta dura; e più la lotta è dura più diventa una cosa seria. Dire no alla pace nel lavoro non è sufficiente se non si danno precise indicazioni per il coordinamento delle avanguardie operaie. Al di là delle rivendicazioni per le quali gli operai si battono va detto, compagni, come il compito politico che oggi si impone è quello dell'organizzazione degli operai per la lotta contro il padrone e il suo stato. A chi ci viene a parlare di lotta per la trasformazione del sindacato diciamo che oggi si lotta per l'autonomia operaia; diciamo che se un giorno ci capiterà di lavorare nel sindacato non lo faremo per trasformarlo, ma solo per promuovere l'autonomia operaia. A chi ci dice di generalizzare le lotte senza proporre obiettivi e scadenze rispondiamo che la lotta operaia è una cosa seria, che va organizzata: l'organizzazione dell'autonomia operaia passa oggi per il coordinamento delle avanguardie operaie.

# Sciopero alla Murer

## I FATTI

Martedì mattina (7 aprile), 200 operai dell'impresa Murer proclamano uno sciopero ad oltranza. Le rivendicazioni sono portate davanti al padrone dalla «Commissione Operaia della Murer» eletta dall'assemblea scioperanti, il che provoca l'intervento dei sindacati (FLEL e FGBB).

La FLEL si accorda facilmente col padrone e la sera stessa fa conoscere la sua posizione in un volantino indirizzato agli operai in sciopero:

«...La FLEL avrebbe potuto evitare lo sciopero se i lavoratori della impresa Murer si fossero messi in contatto con noi prima di decidere da soli l'inizio dello stesso. In conclusione ricordiamo ai nostri compagni:

- a) solo il sindacato FLEL può rappresentare gli operai quando si tratta di discutere con i padroni dell'edilizia.
- b) saranno applicate tutte le condizioni previste dal contratto collettivo.
- c) le rivendicazioni non previste dal contratto collettivo non possono essere prese in considerazione...».

# Sciopero alla Murer SOLIDARIETA'!



Ancora una volta i sindacati hanno mostrato il loro vero volto, rinunciando alla difesa della classe operaia per proteggere con la «pace del lavoro» gli interessi dei padroni. **La solidarietà operaia si manifesta nell'allargamento della lotta!** Aiutiamo i compagni di Ginevra lasciati senza indennità dai sindacati e esposti alla repressione...

M.S.R.  
C.P. 501  
1700 Fribourg

Queste proposte, che vogliono battere la lotta senza concedere niente, sono il riflesso di un rapporto di forza tra la FLEL che non si è mai preoccupata di sapere se il contratto collettivo fosse rispettato e che ora viene presa di sorpresa, il padrone Murer che cedrebbe facilmente sul ritorno all'applicazione del contratto e l'Associazione degli impresari costruttori che dà un colpo di freno al suo socio esigendo da lui un atteggiamento duro. Insomma, «è una questione di principio». Tutti ancora ignorano la determinazione degli scioperanti e annunciano che la questione, dovuta a un malinteso sull'applicazione del contratto, potrà essere regolata all'indomani. Alla sera viene organizzata una riunione per valutare dei lavoratori e sentire i rapporti dei lavoratori sul «clima» nelle baracche dove sono alloggiati gli scioperanti. Il movimento riceve l'approvazione generale, il morale è eccellente. **MERCOLEDI** infatti gli scioperanti sono decisi ad ottenere non soltanto quello che hanno richiesto ma chiedono anche che il padrone firmi una dichiarazione in cui si impegna a garantire che

le promesse verranno effettivamente mantenute. Di fronte alla determinazione degli scioperanti cominciamo allora le manovre di intimidazione, di minaccia, di ricatto. Sono dapprima i capi operai in coro con i quadri sindacali ad insultare gli operai stranieri. E' poi il padrone che si dichiara libero da ogni obbligo contrattuale e minaccia la serrata. E' infine lo Stato che organizza l'isolamento degli scioperanti con i cani; la polizia circonda le baracche dove alloggiano gli operai in lotta, impedisce loro di comunicare con l'esterno, taglia il telefono, fa circolare false notizie sulla ripresa del lavoro, ecc.

Mercoledì sera la solidarietà si organizza. Un'affollata assemblea decide la creazione di un «Comitato di appoggio ai lavoratori della Murer» che distribuisce immediatamente un volantino a tutti i lavoratori dell'edilizia e delle fabbriche. «Da ieri 200 lavoratori dell'impresa edile Murer hanno proclamato lo sciopero ad oltranza fino a quando le loro richieste non saranno accolte. Il comitato di lotta della Murer chiede che si ponga fine al superfruttamento a cui sono

## SOLIDARIETA' CON GLI OPERAI IN SCIOPERO A GINEVRA!

...E' la solita storia: vita nelle baracche, due docce per 80 persone e ti tagliano la corrente alle 10, «pranzi» per terra e sotto la pioggia, ti devi alzare alle 5 per arrivare alle 7 sul lavoro, ogni busta paga una sorpresa: salario non corrispondente alle promesse fatte al momento della firma del contratto in Spagna, lavori 10 ore, te ne pagano 8. E poi ti trattano come animali: da oggi a domani il padrone, senza nemmeno domandare il parere degli interessati, manda 12 operai a Zurigo e altri 80 a Uri come se fossero vacche.

...La lotta dei nostri compagni di Ginevra è importantissima: per la prima volta in Svizzera degli operai osano sfidare apertamente i padroni e quel potentissimo sindacato di crumiri che è la FLEL per rivendicare quello che gli spetta. E' nostro compito organizzare la solidarietà operaia con gli scioperanti, perché la loro lotta è la lotta di tutti.

**Organizziamo una colletta:** diamo ognuno il nostro contributo in soldi agli operai, perché una settimana senza paga è dura per un operaio che ha famiglia.

**Denunciamo il sindacato** che una volta di più si è rivelato il migliore alleato dei padroni.

Per noi la lezione è chiara: non dobbiamo più sperare nei sindacati, dobbiamo organizzare noi stessi le lotte per le nostre rivendicazioni. La nostra sola arma contro i padroni, poliziotti e crumiri è la solidarietà e l'unità della classe operaia al di là delle barriere della nazionalità.

RSB (Comitato per l'emigrazione)  
Casella postale 2084  
3001 Berna

La Murer SA ha dovuto in parte soddisfare le rivendicazioni dei compagni spagnoli. Questa è una vittoria per tutta la classe operaia, perché questo sciopero lascia intravedere la possibilità concreta di lotta contro la pace del lavoro (voluta dai sindacati e dai padroni) direttamente nelle fabbriche e sui cantieri.

**Questo sciopero ha dimostrato che la classe operaia non è al servizio dei padroni.**

Lo sciopero ha dimostrato chiaramente che gli operai possono e devono organizzarsi, se necessario anche contro i sindacati — visto che vogliono la pace del lavoro, che è negli interessi dei padroni e non della classe operaia — lottando contro lo sfruttamento voluto dai padroni e lottando per gli interessi della classe operaia.

**Questo sciopero ha dimostrato che la classe operaia può sviluppare la propria lotta autonoma contro la divisione di classe voluta dallo stato e dai padroni.**

**Operai: Organizzate la lotta autonoma contro lo sfruttamento voluto dai padroni!** Sezione Internazionale del FASS Zurigo

Noi, come spagnoli e operai

abbiamo il dovere di interessarci per questo sciopero e di appoggiarlo in tutti i modi possibili (soldi, propaganda). Gli scioperanti hanno bisogno di aiuto per poter proseguire lo sciopero. Se noi non li appoggiamo materialmente i padroni soffocheranno questo sciopero, primo di questo genere e il cui risultato sarà decisivo per tutta la classe operaia in Svizzera.

Se i sindacati ci abbandonano, non ci resta che una soluzione che è quella che ci viene insegnata in modo esemplare dai nostri compagni di Ginevra, M.U.P. Basilea

## SOLIDARIETA' CON LA LOTTA DEGLI OPERAI!

L'unica difesa valida consiste nell'intensificazione e nell'allargamento della lotta. La lotta isolata è condannata alla sconfitta. Quando gli operai scendono in lotta la solidarietà tra operai e tra operai e studenti deve diventare un fatto concreto: si tratta di organizzare l'autonomia di classe per far fronte ai padroni. **Contro la borghesia che mette a tacere la stampa bisogna organizzare l'informazione sulla lotta che si sviluppa!**

(Si tratta di diffondere le notizie tramite la diffusione di volantini, l'organizzazione di dibattiti sulle possibilità di lotta, ecc....) **Contro il sindacato che rifiuta l'indennità di sciopero bisogna organizzare il sostegno finanziario agli operai in lotta!** (A questo scopo facciamo circolare liste di sottoscrizione)

MGP  
Casella postale 369  
6500 Bellinzona

# Organizziamo il coordinamento il operaio!

Compagni, nel momento in cui la borghesia svizzera porta il suo attacco alla classe operaia, con lo sciopero della Murer l'autonomia operaia si manifesta per la prima volta in modo attivo.

L'attacco della borghesia si chiama iniziativa Schwarzenbach ma anche, e soprattutto, riorganizzazione del lavoro, ristrutturazione della produzione. I padroni hanno deciso di riconvertire i loro capitali. La borghesia in questo momento è però divisa, tra Schwarzenbach e il sindacato, e fatica a mettersi d'accordo sui tempi e i modi della riconversione. Ma su una cosa tutti — Stato, padroni, Schwarzenbach e sindacato — già si sono messi d'accordo: saranno gli operai a dover pagare il prezzo della trasformazione necessaria. Il capitale si prepara a regalare alla classe operaia, licenziamenti, dequalificazione, aumento dei ritmi, intensificazione in tutti i modi dello sfruttamento: per lui si preme il maggior profitto.

Lo Stato ha già sparazzato la strada da alcuni ostacoli che sparravano il cammino delle grosse ditte e permettono la sopravvivenza delle piccole, con il nuovo decreto sulla mano d'opera estera: con la liberalizzazione del mercato del lavoro, con la fissazione di un contingentamento globale e l'ammazzazione di questo aziendale. Non per fare un piacere agli operai, come qualcuno va in giro a dire, ma per organizzare meglio il loro sfruttamento.

Lo Stato e i padroni sanno anche che tutto questo può provocare l'insorgere della lotta operaia. Per questo hanno già chiesto al sindacato di tener buoni gli operai, affinché la ristrutturazione possa farsi nel modo meno doloroso possibile per il capitale.

Si illudono che chiedendo al sindacato di far rispettare la pace nel lavoro, di fare nelle fabbriche il gendarme del padrone, si possa contrastare l'affermarsi dell'autonomia operaia. Ma oggi è proprio il blocco della lotta sindacale voluto dai fautori della pace nel lavoro, che porta gli operai sul terreno della lotta autonoma.

Di questo i padroni se ne accorgono presto: quando riscopriranno la lotta operaia si accorreranno di come per il capitale molte lotte gestite dal sindacato siano molto preferibili anche a poche lotte gestite direttamente dagli operai. Se l'autonomia operaia avanza saranno i padroni stessi a chiedere al sindacato di fare le lotte.

Organizzarsi significa creare comitati di reparto, di squadra, di fabbrica, di cantiere che rappresentino la reale volontà dei lavoratori e che siano da questi controllati.

**SOLIDARIETA' CON I COMPAGNI DELLA MURER PERCHE' LA LORO LOTTA E' LA LOTTA DI TUTTI».** Questo comitato invia, da giovedì, in ogni baracca gruppi di 4 o 5 persone, svizzeri e stranieri, per discutere con gli scioperanti e dimostrarli che non sono isolati. Si organizza la raccolta di fondi. Si comincia a pensare ad una

Il momento politico attuale,

compagni, è tutto qui: il sindacato, ancorato alla pace sociale, lascia un ampio spazio disponibile e praticabile all'autonomia operaia. Nel momento in cui non è già più in grado di bloccare le lotte non è ancora capace di gestire: così si manifesta, oggi, la frattura tra operai e sindacati. Il sindacato è stato battuto sul tempo dalla classe operaia: è un momento transitorio, tutto particolare.

Ed allora, compagni, oggi, subito, va inserito in questa frattura il cuneo del coordinamento operaio. Organizzare l'autonomia operaia vuol dire oggi organizzare gli operai d'avanguardia, creare comitati di fabbrica e di cantiere, collegare tra loro i diversi comitati.

Romperne la pace sindacale è l'obiettivo immediato: ma dire no alla pace nel lavoro non è sufficiente. La pace del lavoro non salta spontaneamente, la rottura deve essere organizzata: oggi, il coordinamento operaio e l'organizzazione per la rottura della pace nel lavoro.

La generalizzazione delle lotte, anche se esistono, le possibilità oggettive, non si farà in modo spontaneo: gli operai d'avanguardia sono ancora isolati, senza collegamenti tra di loro.

Dopo lo sciopero di Ginevra, padroni e sindacati non si faranno più cogliere di sorpresa. Si stanno preparando alla repressione delle lotte autonome degli operai: soffocandole nel loro isolamento, oppure estendendole per ricondurle sui binari dello sviluppo capitalistico e preparare il rilancio sindacale. In questo senso il coordinamento operaio è anche organizzazione contro la repressione.

Proporre il coordinamento operaio vuol dire soprattutto rendersi conto che se il sindacato ha fatto cilecca con la proposta della pace nel lavoro per il blocco delle lotte, se ha aperto con questo la strada dell'autonomia operaia, nello stesso momento può anche portarla a praticare una lotta di retroguardia, a praticare il terreno della lotta sindacale.

Unificare e sistematizzare le rivendicazioni espresse dalla «spontaneità» operaia, proporre gli obiettivi e le scadenze della lotta, scegliere il luogo e il momento dell'attacco; questi sono i compiti del coordinamento operaio, se vogliamo evitare che le lotte autonome si trasformino di colpo nella pista di lancio del nuovo decollo sindacale.

manifestazione di massa per il sabato.

Dall'assemblea sono emerse alcune cose importanti. I partiti comunisti (Pci, Pcs e Pdl) si sono in generale ancorati ad una posizione di attesa indecisa sul modo di manifestare la solidarietà, rifiutandosi di politicizzare la lotta, esitanti continuamente tra la paura del movimento di massa e il desiderio di gestirlo. Confrontati a questa posizione, i gruppi di estrema sinistra hanno preso in mano l'organizzazione della manifestazione,

dandole un contenuto rivendicativo e politico. Hanno elaborato e distribuito un volantino in stretta collaborazione con gruppi dell'emigrazione, per la convocazione della manifestazione: «I lavoratori della Murer scioperano da martedì affinché siano rispettati il contratto di lavoro e tutti i loro diritti. Le loro rivendicazioni non sono state soddisfatte.

Il padronato ha minacciato il licenziamento, dunque l'espulsione se i lavoratori non riprenderanno il lavoro lunedì mattina. Da due giorni gli scioperanti della Murer subiscono le pressioni congiunte della polizia, dei padroni, attraverso le guardie «securitas», e delle direzioni sindacali. Nelle baracche di Rolle una ventina di lavoratori sono guardati a vista da poliziotti con cani, e si vedono così impediti ogni contatto con i loro compagni.

Questa repressione insistente ha luogo perché i lavoratori della Murer hanno utilizzato la sola arma che potevano utilizzare: lo sciopero. QUESTO SCIOPERO ha concretato l'unità e l'autonomia dei lavoratori nella lotta contro lo sfruttamento capitalistico.

QUESTO SCIOPERO ha messo in luce il ruolo delle direzioni sindacali che sostengono la repressione dello Stato e dei padroni. Lavoratori: organizziamo una manifestazione di massa. Per protestare:

Contro la manipolazione vergognosa dei lavoratori stagionali. Contro una divisione «legalizzata» della classe operaia. Per lottare:

Contro la concentrazione degli operai in alloggi indecenti (baracche, HLM, ecc.). No agli alloggi dei lavoratori fuori città. Il tempo di spostamento è tempo di lavoro. Manifestremo anzitutto per sostenere gli scioperanti della Murer e perché ottengano totale soddisfazione per le loro giuste rivendicazioni. Manifestremo per significare la nostra adesione incondizionata al nostro sciopero dei lavoratori della Murer.

Manifestremo per rispondere alle minacce di esclusione e per segnare la nostra volontà d'opporvisi. La lotta dei lavoratori della Murer è la lotta di tutti». Nella mattinata di venerdì una delegazione del «comitato di appoggio» ha interpellato i due sindacati della costruzione per conoscere la loro esatta posizione in merito alle rivendicazioni degli scioperanti, esigendo inoltre delle garanzie contro la repressione e i licenziamenti per «delitto di sciopero» e un impegno firmato dal padrone sul riconoscimento della Commissione Operaia nata dallo sciopero e rappresentante riconosciuto di tutti i lavoratori.

Durante questo incontro si poté notare ancora una volta come il sindacato si distanziasse dalla lotta degli operai e come per René Caron, segretario della FLEL a Ginevra, tutto si riducesse a una questione di mercanteggiamenti, ammesso che l'ordine fosse prima stato ristabilito. Il padrone d'altro lato, in collaborazione con i poliziotti, i sindacati e la stampa borghese, aveva organizzato un tentativo di recupero invitando tutti a venire a spiegarsi sul cantiere alle 14.00. Gli operai non cadevano però in questo grossolano tranello. Hanno inviato sul posto la loro Commissione Operaia che ha ottenuto dal padrone e dal sindacato la firma di un protocollo che soddisfa interamente le rivendicazioni avanzate. Questo protocollo è stato poi largamente discusso dai 200 scioperanti durante il resto della giornata.

Intanto il «Comitato di appoggio» sotto la spinta dei gruppi di estrema sinistra e dei gruppi di baracca, preparava la manifestazione. Durante la notte furono incollati in città dei manifesti che propagandavano lo sciopero e chiamavano a manifestare. Sabato alle 17.30, 4000 operai sfilavano in città dopo aver costretto la polizia ad autorizzare il corteo. Questa manifestazione ha avuto un successo prestigioso ed è stata una chiara dimostrazione della solidarietà operaia. L'unità della classe operaia contro i padroni e le direzioni sindacali ha fatto un passo in avanti. Una risoluzione, acclamata dai lavoratori, ha sottolineato il grande significato di questo avvenimento:

«I lavoratori della Murer hanno scelto la lotta per far rispettare i loro diritti: le condizioni contrattuali di salario e di alloggio. Di fronte all'intransigenza e alla malattia del padrone e di fronte all'immobilismo sindacale, hanno scatenato lo sciopero, unico modo per assicurare la loro difesa. Con questa azione esemplare non hanno lottato soltanto per i loro interessi. Hanno dimostrato chiaramente quali sono i mezzi essenziali di lotta di tutti i lavoratori.

1. Il ricorso allo sciopero come arma essenziale e inalienabile della classe operaia.  
2. La creazione di commissioni di lotta autonome, elette direttamente dai lavoratori, come è stato il caso per la commissione operaia della Murer che ha assicurato la continuazione dello sciopero durante quattro giorni.  
3. l'unità dei lavoratori come condizione per il successo e come garanzia di risposta efficace contro la repressione padronale e poliziesca.

D'altra parte la loro lotta ha rivelato le condizioni feroci di sfruttamento dei lavoratori, in modo particolare degli stagionali sui cantieri e nelle baracche. La lotta degli operai della Murer e la sua eco tra i lavoratori che si è tradotta in assemblee di fabbrica, raccolte di fondi, e in questa manifestazione, sono l'inizio della lotta per l'abolizione dello statuto di stagionale: la lotta continua. In definitiva, la vittoria riportata con questo sciopero rimette in questione la linea di pace nel lavoro propugnata dalle direzioni sindacali che priva i lavoratori della loro arma essenziale: lo sciopero.

L'unità realizzata con lo sciopero della Murer mostra che il suo approfondimento e il suo allargamento costituiscono la sola contro-offensiva efficace all'offensiva di divisione dei lavoratori che si sta sviluppando attualmente.

Le pressioni padronali e le provocazioni della polizia (ricordiamo l'accerchiamento delle baracche con i cani) mostrano che la borghesia sta preparando la sua repressione. Per opporvisi, i lavoratori non possono contare che sulle proprie forze. Con la vittoria degli scioperanti e con la manifestazione di oggi, questa forza si è dimostrata reale ed efficace.

Questo successo, di cui sottolineiamo l'importanza, non è che un primo passo. Solo una mobilitazione generalizzata sui luoghi di lavoro, di cui la lotta alla Murer è un esempio decisivo, potrà assicurare nuove vittorie». Il lavoro riprendeva alla Murer lunedì mattina. La nuova Commissione Operaia si è riunita durante le ore di lavoro il tempo necessario per la definizione della sua organizzazione per la continuazione della lotta.